

E Breznev disse: più Kgb per tutti

Nel romanzo satirico "Angeli sulla punta di uno spillo", da domani in edicola con Libero, il tragicomico conformismo dei regimi comunisti

di **ALESSANDRO GNOCCHI**

La vita quotidiana in un regime comunista? Grottesca, ridicola e umiliante. Come racconta il romanzo "Angeli sulla punta di uno spillo" di Jurij Druznikov (in edicola da domani con Libero), ambientato nella grigia Mosca di Leonid Breznev, alla fine degli anni Sessanta.

Un libro divertente e importante, a lungo censurato in Unione Sovietica per volontà dei vertici del Kgb, ritratti con sarcasmo in molti capitoli. Scritto negli anni '70, la prima edizione russa risale al 1991. "Angeli sulla punta di uno spillo" ha riscosso un successo immediato, e non solo di vendite. L'autore, infatti, è stato candidato al Premio Nobel per la letteratura (sfiorato nel 2001).

Comica di regime

Siamo nella redazione di un quotidiano nazionale sovietico, la Trudovaja Pravda. Makarcev, il direttore, ha una sola preoccupazione, ma molto grossa: «La cosa più terribile per Makarcev, peggiore della stessa morte, - scrive Druznikov - era sempre stata la possibilità di non riuscire a capire la linea di Partito in una qualsiasi circostanza concreta». La sua massima preferita è che «soltanto gli stupidi hanno bisogno di prendere ordini per agire». Il perfetto burocrate, infatti, avverte un attimo prima degli altri i cambiamenti politici. E li asseconda con zelo assoluto. Poiché le direttive del Partito comunista non sono affatto chiare, anzi sono spesso contraddittorie, lo stress è quasi incontrollabile. Bisogna concordare tutto con il Comitato centrale, anche le recensioni degli spettacoli teatrali. Stroncare un balletto gradito a qualche pezzo grosso del Partito, può costare molto caro.

I titoli della Trudovaja Pravda, comunque, sono quasi sempre gli stessi. "L'America, povertà e miseria"; "Le conquiste sociali del compagno Lenin". E così via. Nel frattempo, l'Urss si macchia di crimini contro l'umanità, come la repressione della primavera di Praga. I compagni lettori non hanno alcuna speranza di esserne informati. Le



COMPAGNO LEONID

Breznev (1906 - 1982) fu capo dell'Unione Sovietica dal 1964 alla morte. Successe a Krusciov

notizie infatti sono giudicate irrilevanti. Anzi, si tengono lunghe riunioni per decidere come eliminarle. «Dobbiamo parlare meno di arte e letteratura, - dice il vicedirettore Jagubov - meno di sport, e concentrarci più sulla propaganda. Siete tutti pregati di concentrarvi su questo obiettivo. È necessario mobilitarsi».

Mobilitarsi? Difficile, molto difficile. L'ansia di essere sempre fedeli alla linea produce tragicomici sconquassi nella salute dei redattori. Tachicardia, insonnia, emicrania. Ognuno somatizza a modo suo. Al direttore Makarcev, ad esempio, viene un infarto poco dopo aver trovato sulla scrivania un manoscritto. È un testo contro-rivoluzionario in cui è descritta la vera condizione del popolo russo, ridotto in servitù dallo spietato dispotismo dei bolscevichi. Il semplice possesso di quest'opera potrebbe costare a Makarcev alcuni anni di lavori forzati. Perché è stato inviato proprio a lui? Chi lo vuole incastrare? E le spie in redazione sono già al corrente di tutto?

Da questo momento in poi, il romanzo di Druznikov gioca la carta della satira con ottimi risultati. Il manoscritto,

L'AUTORE

FUGGITO NEGLI USA

Jurij Druznikov è narratore e saggista. Nel 2001 è stato candidato al Premio Nobel per la letteratura. Costretto per anni al silenzio in Unione Sovietica, Druznikov è sfuggito alla persecuzione comunista ed è emigrato negli Usa nel 1987. Attualmente insegna alla University of California, a Davis

IL ROMANZO SATIRICO

"Angeli sulla punta di uno spillo" (Barbera editore, pp. 567), scritto negli anni Settanta è uscito per la prima volta negli Usa (1989). In Unione Sovietica è stato vietato fino al 1991, anno in cui è crollato il regime comunista. Ha ottenuto un successo clamoroso. Tra i suoi estimatori, c'è anche Aleksandr Solzenicyn, autore di "Arcipelago Gulag"

IN EDICOLA DA DOMANI

Il romanzo è allegato a Libero a partire da domani, al prezzo di 8 euro.

contro la volontà del direttore, inizia a circolare in redazione. E ha un effetto dirompente. Lo leggono tutti. E tutti cambiano, quasi inconsapevolmente. La disciplina si allenta. La fedeltà al partito, anche. Il che significa innanzi tutto sesso sfrenato, un tabù nella puritana Mosca di Breznev. Ma significa anche riscoprire la propria indipendenza.

La repressione

Ovviamente il regime cerca di soffocare ogni deviazione dal conformismo più gretto. I funzionari del Kgb sono automi senza volontà, marionette mosse da interessi meschini. Per questo fa ancora più impressione vederli protagonisti (in negativo, ovvio) di scene molto violente. Druznikov mostra come il regime sfrutti una casta di uomini in cui la crudeltà va a braccetto con la mediocrità. È la dittatura dei miserabili.

Come finisce il romanzo? Dovete scoprirlo da soli. Una cosa è certa. La libertà ha un buon sapore. Basta assaggiarla almeno una volta per non poterne fare più a meno.